

Scheda di Maria Rosaria Acquafredda relativa al manoscritto Mutin. gr. 196 (α.V.6.3)

Nome:	Maria Rosaria Acquafredda
Nazionalità:	italiana
Domicilio/Università:	Università degli Studi di Padova
E-mail:	mariarosaria.acquafredda@unipd.it
Titolo accademico:	assegnista di ricerca
Progetto:	censimento, studio e descrizione di tutti i libri greci <i>in forma di codice</i> conservati in Italia e databili dal II secolo d.C. fino alla fine del IX secolo.
Titolo:	<i>CGA - Codices Graeci Antiquiores. A Palaeographical Guide to Greek Manuscripts to the Year 900 A.D.</i>

Questo lavoro nasce nell'ambito del progetto *CGA - Codices Graeci Antiquiores*, diretto e coordinato dal prof. Daniele Bianconi (Università di Roma "La Sapienza"), che prevede il censimento, lo studio e la descrizione di tutti i libri e frammenti di libri greci *in forma di codice* conservati in Italia e riferibili tra il II secolo d.C. – epoca alla quale rimontano le più antiche testimonianze – e la fine del IX secolo. Obiettivo del progetto è la pubblicazione di una serie di volumi ripartiti per luogo di conservazione (secondo il modello dei *Codices Latini Antiquiores* del Lowe) e la creazione di una banca dati on-line accessibile all'intera comunità scientifica.

Il codice Greco 196 (α.V.6.3) della Biblioteca Estense e Universitaria di Modena è un manoscritto del *Nuovo Testamento* (KLGHNT H014 e 2125). Esso consta complessivamente di 321 fogli¹. Nell'ordine il testimoniao contiene: gli *Atti degli Apostoli*, le epistole canoniche e quelle paoline. Si tratta di un codice composito organizzato, formato da 3 unità codicologiche, su carta e su pergamena, che illustreremo brevemente di seguito.

¹ Numerazione moderna, in cifre arabe, vergata a matita nell'angolo inferiore interno del *recto* di ciascun foglio, che conta complessivamente 321 fogli (bianchi il f. 1 e il f. 71v). Una precedente numerazione, poco visibile, vergata nell'angolo superiore esterno di ogni foglio, contava 311 ff. Secondo quest'ultima numerazione, seguita da Puntoni nel catalogo dei codici della Biblioteca Estense (1896, p. 503-504), il primo quaternione cartaceo è numerato con le cifre romane I-VIII; seguono i fogli pergamenei numerati in cifre arabe a partire da 1. I fogli cartacei 17 e 24, intercalati nella seconda unità codicologica, a risarcire il terzo fascicolo, mutilo del primo bifolio, sono numerati rispettivamente IX (8 bis) e X (14 bis).

A (ff. 1r-8v; 17; 24)

La prima unità codicologica, vergata su carta nella quale non sembrano riscontrarsi filigrane, misura mm 290 x 214 e si data su base paleografica al XV sec.

Un unico copista, ad ora non identificato, ha vergato a piena pagina il primo quaternione cartaceo, per risarcire l'unità codicologica B, mutila della parte iniziale, e i fogli cartacei 17 e 24, intercalati nella seconda unità codicologica, a restaurare il terzo fascicolo, mutilo del primo bifolio. Egli impiega una scrittura sciolta, lievemente inclinata a destra, con lettere ben separate tra loro. Il restauro è stato forse eseguito in Italia.

I testi completati in questa unità sono:

Acta Apostolorum, I, 1 - V, 28 (ff. 2r-8v; Τὸν μὲν πρῶτον λόγον ἐποιησάμεν, f. 2r; τὴν Ἱερουσαλήμ τῆς διδαχῆς ὑμῶν, f. 8v);

Acta Apostolorum, IX, 39 - X, 19 (f. 17; αἱ χῆραι κλαίουσαι, f. 17r; εἶπεν αὐτῷ τὸ πνεῦμα, ἰδοῦ, f. 17v);

Acta Apostolorum, XIII, 36 - XIV, 3 (f. 24; ἰδία γενεᾶ ὑπηρετήσας, f. 24r; διδόντι σημεῖα καὶ τέρατα, f. 24v).

B (ff. 9r-16v; 18r-23v; 25r-48v)

La seconda unità codicologica, membranacea, è la più antica. Misura mm 330 x 230. Consta di 5 fascicoli, tutti quaternioni (2-6⁸: ff. 9-48), segnati dal copista che ha vergato l'unità codicologica C (vd. *infra*), nell'angolo superiore esterno del primo foglio con lettere maiuscole greche seguite da tre trattini e un tratto verticale ondulato.

Fori di forma circolare sono evidenti nel margine esterno e superiore. La rigatura, eseguita a punta secca, è tracciata in tutti i fascicoli secondo il sistema 1, salvo che nel fascicolo 2, in cui si rileva il sistema non codificato ◀ ▶ ▶ ◀ | ▶ ◀ ◀ ▶. Il tipo di rigatura è il 22D1a Sautel-Leroy, comune anche alla unità codicologica C (vd. *infra*).

I fogli sono vergati a piena pagina su rr. 30 per foglio da un solo scriba in maiuscola ogivale inclinata, caratterizzata da una inclinazione minima dell'asse di scrittura, e rigidamente posata sul rigo di base. Oltre alla alternanza di modulo tra lettere larghe e lettere strette e l'alternanza di spessore tra i tratti (sono del massimo spessore i tratti verticali e i tratti obliqui discendenti da sinistra a destra), va messo in luce il disegno caratteristico di alcune lettere: *beta* ha le pance lievemente distanziate; *kappa* presenta i due tratti obliqui staccati e distanziati dal tratto verticale e quello obliquo ascendente da sinistra a destra di dimensioni ridotte rispetto all'altro; *my* ha i tratti mediani fusi in un'unica curva; *rho* e, talvolta, *psilon* hanno il tratto inferiore che si sviluppa obliquamente verso sinistra fino a toccare le lettere della linea inferiore; *phi* rompe il bilineo in alto e in basso, così come *psi*, e presenta il tipico anello a losanga. Apici ornamentali

a forma di triangolo sono presenti alle estremità dei tratti orizzontali di *gamma*, *delta*, *zeta*, *theta*, *tau*, *psi* e sovente del tratto mediano di *epsilon*.

Iniziali in *ekthesis* di forma maiuscola sono eseguite nello stesso inchiostro del testo; esse sono costituite da lettere di modulo ingrandito, dalla forma semplice, nettamente oblunga, che talvolta presentano terminazioni trilobate piuttosto rozze (ff. 9r, 10r), e restano esterne allo specchio della superficie scritta.

Le abbreviazioni sono limitate al *ny* abbreviato tachigraficamente, con un tratto orizzontale prolungato, in fine di linea, e ai *nomina sacra*. Lo *iota* muto è sempre omissso.

Gli spiriti sono angolari, gli accenti, vergati con regolarità e correttezza, sono di prima mano e sono tracciati con lo stesso inchiostro del testo; spesso è presente la dieresi sullo *iota* a inizio di parola. La punteggiatura è composta di punto in alto, basso e due punti.

Jaeger (1947, p. 94) ha accostato l'unità codicologica B al codice Par. Gr. 510, riferito ad area costantinopolitana e datato su base paleografica alla seconda metà del IX secolo.

All'interno di questa unità, il copista responsabile della unità codicologica C verga in inchiostro castano chiaro titoletti in scrittura affine alla maiuscola alessandrina e brevi note marginali.

Il contenuto dell'unità B è il seguente:

Acta Apostolorum, V, 28 - IX, 39 (ff. 9r-16v; καὶ βούλεσθε ἐπαγαγεῖν, f. 9r; καὶ παρέστησαν αὐτῷ πᾶσαι, f. 16v);

Acta Apostolorum, X, 19 - XIII, 36 (ff. 18r-23v; ἄνδρες ζητοῦσιν σε, f. 18r; Δαυὶδ μὲν γάρ, f. 23v);

Acta Apostolorum, XIV, 3 - XXVII, 3 (ff. 25r-48v; γίνεσθαι διὰ τῶν χειρῶν αὐτῶν, f. 25r; ὁ Ἰούλιος τῷ Παύλῳ χρησάμενος, ἐπέτρεψε πρὸς τοὺς φίλους πορευθέντι ἐπιμελείας τυχεῖν, f. 48v).

C (ff. 49r-51v; 52r-321v)

La terza unità codicologica, membranacea, misura mm 330 x 230, ed è databile alla metà del X sec. Consta di 33 fascicoli, in prevalenza quaternioni, rigati nella maggior parte dei casi secondo i sistemi 1 e 12; si rileva anche in questa unità il tipo di rigatura 22D1a Sautel-Leroy.

Un solo copista ha vergato a piena pagina i ff. 49r-51v e 52r-321v. Nei ff. 49r-51v, per completare gli *Acta Apostolorum* tramandati nell'unità codicologica **B**, impiega una scrittura affine alla maiuscola alessandrina di modulo piccolo e perpendicolare al rigo di base, che sarà adoperata come scrittura distintiva anche nei fogli successivi. Per la parte restante lo scriba adopera una minuscola affine a una *bouletée*. La scrittura, talvolta posata sul rigo di base, talvolta a cavaliere del rigo, ha un asse per lo più verticale, i nuclei delle lettere sono tondeggianti e le aste in genere abbastanza

svilupgate. Si segnalano le forme di *alpha*, *gamma*, *kappa*, *lambda*, *ny*, *pi* maiuscoli, che si alternano alle rispettive forme minuscole, *delta* raddrizzato, lo *ypsilon* di forma quadrata, e le legature *epsilon-iota* ed *epsilon-ypsilon* realizzate a volte con le due lettere accostate. Le abbreviazioni sono rarissime e limitate per lo più ai *nomina sacra* e al *ny* in fine di linea.

Come scrittura distintiva viene impiegata la maiuscola alessandrina, vergata con lo stesso inchiostro del testo, a cui si affianca la maiuscola ogivale diritta, vergata sovente in carminio.

L'ornamentazione è sobria: si rilevano solo alcune iniziali ornate e linee separative disegnate con inchiostro carminio.

Il contenuto dell'unità C è il seguente:

Acta Apostolorum, XXVII, 4 - XXVIII, 31 (ff. 49r-51v; *κακεῖθεν ἀναχθέντες ὑπεπλεύσαμεν τὴν Κύπρον*, f. 49r; *μετὰ πάσης παρρησίας ἀκωλύτως*, f. 51v);

Epistula Jacobi (ff. 52v-62v);

Epistula Petri I-II (ff. 62v-78r);

Epistulae Iohannis I-III (ff. 78r-96r);

Epistula Iudae (ff. 96r-103r);

Pauli vita, peregrinatio, martyrium (ff. 103r-108v);

Epistula Pauli ad Romanos (ff. 109r-151v);

Epistulae Pauli ad Corinthios I-II (ff. 152r-226r);

Epistula Pauli ad Galatas (ff. 226r-239v);

Epistula Pauli ad Ephesios (ff. 240r-252v);

Epistula Pauli ad Philippenses (ff. 253r-261r);

Epistula Pauli ad Colossenses (ff. 261r-269v);

Epistulae Pauli ad Thessalonicenses I-II (ff. 269v-280v);

Epistulae Pauli ad Timotheum I-II (ff. 281r-292r);

Epistula Pauli ad Titum (ff. 292r-295r);

Epistula Pauli ad Philemonem (ff. 295r-296r);

Epistula Pauli ad Hebraeos (ff. 296v-321v).

Tutte le epistole sono precedute da *hypotheses* e indice dei capitoli e sono seguite da note sticometriche.

A metà del '500 il codice faceva parte della biblioteca privata del principe Alberto Pio di Carpi (1475-1531), poi passata nelle mani del nipote, il cardinale Rodolfo Pio (cfr. Mercati 1938, pp. 58-74; 203-245). Alla morte del cardinale i manoscritti greci e orientali furono acquistati da Alfonso II d'Este (1533-1597), entrando così a far parte della collezione estense.

Il manoscritto presenta la legatura cosiddetta ‘tiraboschiana’, dal nome del direttore della biblioteca Girolamo Tiraboschi (1731-1794), che volle conferire omogeneità alla raccolta di manoscritti dell’antico fondo estense dotando tutti i codici di una legatura robusta e funzionale. Le assi sono in cartone rivestito in pelle bazzana marrone con doppia profilatura a secco sui piatti. Sul dorso si legge la scritta in lettere maiuscole color oro ACTUS / APOSTOLORUM / ETC., circondata da una cornicetta decorativa. Più in basso, sempre in inchiostro dorato, è impresso lo stemma estense, coperto in parte da un talloncino in pelle rosso scuro, recante in lettere dorate la segnatura $\alpha / V / 6 / 3$. Sul contropiatto anteriore è vergata a matita la segnatura Gr. 196 = α . V. 6. 3; sul contropiatto posteriore è applicato un cartellino settecentesco recante l’antica segnatura Ms. II. G. 3, biffata da una mano successiva, che scrive a matita G. 196 / α . V. 6. 3. Più in basso è incollato un rettangolo di carta stampato, recante notizie relative al restauro dell’intero manoscritto, eseguito nel 1997 dalla Legatoria Artistica di Pietro Gozzi (Modena). I fogli di guardia iniziali e finali sono stati aggiunti al manoscritto all’atto del rifacimento della legatura e sono ad essa solidali.

Dai dati esposti è possibile tentare di ricostruire la storia di questo composito, a partire dal nucleo originario, rappresentato dalla unità codicologica più antica (B).

Nulla si conosce sulla origine di B: tale unità potrebbe costituire l'unica parte conservatasi di un manoscritto andato distrutto, ovvero potrebbe rappresentare il parziale risultato di un progetto non più portato a termine. Su di essa vanno individuati due differenti interventi di restauro, lontani nel tempo e nello spazio.

Il primo intervento fu eseguito probabilmente nello stesso centro di copia in cui l'unità fu prodotta e in cui continuava ad esser conservata, ma a distanza di circa un secolo, come indicherebbe il dato paleografico. L'unità B, infatti, priva della parte finale, fu integrata in pieno X secolo dalla mano cui si deve pure la copia della parte restante del codice; questo copista ha risarcito la parte finale degli *Acta Apostolorum* (XXVII, 4 - XXVIII, 31; ff. 49r-51v) in maiuscola, ha aggiunto dei tioletti distintivi adottando sempre la stessa tipologia di scrittura e ha numerato tutti i fascicoli nell’angolo superiore esterno del primo foglio con lettere maiuscole greche seguite da tre trattini e un tratto verticale ondulato.

Il secondo intervento di restauro risale al XV secolo e fu forse eseguito in occidente. Sempre l'unità B doveva presentarsi acefala, motivo per cui venne restaurata con l'aggiunta del primo quaternione cartaceo, che ci restituisce la parte iniziale degli *Acta Apostolorum* (cfr. *supra*, unità codicologica A, ff. 1-8). Anche il fascicolo 3 doveva presentarsi privo del

primo bifolio, reintegrato, nell'ambito dello stesso intervento di restauro, con fogli cartacei (cfr. *supra*, unità codicologica A, ff. 17 e 24).

Bibliografia essenziale

ALAND-ALAND 1987 = K. Aland - B. Aland, *The Text of the New Testament. An Introduction to the Critical Editions and to the Theory and Practice of Modern Textual Criticism*, translated by E.F. Rhodes, Leiden 1987.

ALLEN 1890 = Th.W. Allen, *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries*, London 1890.

BRUBAKER 1991 = L. Brubaker, *The introduction of painted initials in Byzantium*, «*Scriptorium*» 45, 1991, pp. 22-46 + tavv.

GREGORY 1900 = C.R. Gregory, *Textkritik des Neuen Testaments I*, Leipzig 1900.

JAEGER 1947 = W. Jaeger, *Greek Uncial Fragments in the Library of Congress in Washington*, «*Traditio*» 5, 1947, pp. 79-102 + tavv (rist. in Id., *Scripta minora*, II, Roma 1960, pp. 355-384 + tavv.).

KLGHNT = K. Aland, *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des neuen Testaments*, Berlin 1963.

LEROY 1961 = J. Leroy, *Un témoin ancien des petites catéchèses de Theodore Studite*, «*Scriptorium*» 1961, pp. 36-60.

MERCATI 1938 = Giovanni Card. Mercati, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena con una digressione per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano 1938.

METZGER 2005 = B.M. Metzger, *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration*, Oxford 2005.

PUNTONI 1896 = V. Puntoni, *Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena*, «*Studi Italiani di Filologia classica*» IV, 1896, pp. 376-536 (ristampato in *Catologi codicum graecorum qui in minoribus bibliothecis italicis asservantur*, I, accuravit Ch. Samberger, indicem adiecit D. Raffin, Lipsiae 1965, pp. 293-452).